

Sanità, l'Italia ultima del G7 e fanalino di coda in Europa

Spesa pubblica al 6,3% del Pil nel 2024 con una media Ocse al 7,1%

di GIOVANNA GUECI

Ultimi tra i Paesi del G7, 14esimi in Europa. La spesa sanitaria pubblica in Italia resta troppo bassa - il 6,3% del Pil nel 2024 (la media Ocse è del 7,1%, quella europea del 6,9%) - e soprattutto in costante decrescita. Il nostro Paese è ultimo tra quelli del G7 e 14° tra i 27 Paesi europei dell'area OCSE per spesa pro-capite, con un gap di 43 miliardi. Di fatto, un'Italia prima tra i paesi poveri, che precede in classifica solo alcuni paesi dell'Est e dell'Europa Meridionale. Nel 2024, la spesa sanitaria pubblica pro-capite in Italia è di \$ 3.835, un valore nettamente inferiore sia alla media OCSE (\$ 4.625), con una differenza di \$ 790, che alla media dei paesi europei (\$ 4.689), con una differenza di \$ 854. E con ben 13 paesi tra gli Stati Ue che investono più dell'Italia: dai +\$ 58 della Spagna (\$ 3.893) ai +\$ 4.245 della Germania (\$ 8.080).

I dati, alla vigilia della discussione sulla Legge di Bilancio 2026, sono quelli analizzati dal-

la Fondazione **GIMBE**, che mette in evidenza ancora una volta il costo pagato dai cittadini tra liste d'attesa ingestibili, pronto soccorso al collasso, carenza di medici di famiglia, disparità territoriali e la necessità sempre più frequente o di pagare di tasca propria visite e prestazioni, o di rinunciare alle cure, come sono stati costretti a fare, nel 2024, 5,8 milioni di persone (1 su 10). «Il sottofinanziamento pubblico della sanità italiana - sostiene **Nino Cartabellotta**, Presidente della Fondazione **GIMBE** - è ormai una questione strutturale che sta mettendo in grandi difficoltà tutte le Regioni, sempre più in affanno nel garantire i livelli essenziali di assistenza mantenendo in ordine i bilanci. E oggi il conto più salato di queste scelte miopi lo pagano anzitutto i cittadini».

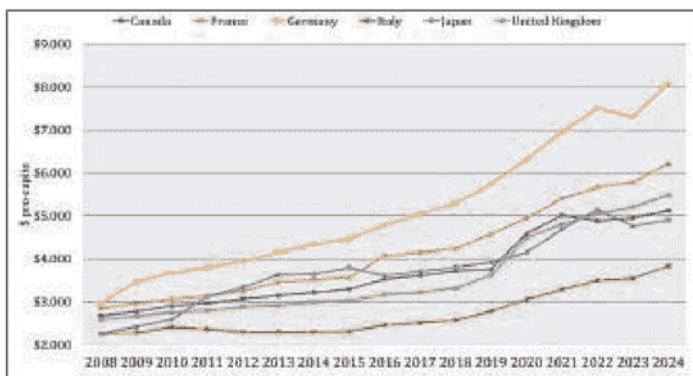
In realtà, fino al 2011, la spesa sanitaria pro-capite in Italia era allineata alla media europea; poi, per effetto di tagli e definanziamenti da parte di tutti i Governi, il divario si è progressivamente ampliato, raggiungendo i \$ 430 nel 2019. La forbice si è allargata ancora durante la pandemia, quando gli altri paesi hanno investito molto più

dell'Italia. «L'entità di questo progressivo definanziamento - commenta ancora Cartabellotta - è imponente: al cambio corrente dollaro/euro il gap pro-capite nel 2024 ha raggiunto 729 euro. Applicato all'intera popolazione residente, un divario complessivo di 43 miliardi. Una erosione progressiva di risorse pubbliche al SSN che, soprattutto dopo la pandemia, è sempre più in affanno».

L'arretramento costante rispetto ai Paesi del G7 parla chiaro, non solo per i \$ 3.835 di spesa pro-capite contro i \$ 8.080 della Germania. Ma anche per quanto riguarda, per esempio, il Regno Unito, che condivide con l'Italia un modello sanitario universalistico e che se fino al 2019 ha registrato una crescita modesta, a partire dalla pandemia ha aumentato in modo consistente la spesa pubblica, superando in soli cinque anni Canada e Giappone e posizionandosi poco al di sotto della Francia.

«Con l'avvio dei lavori sulla Legge di Bilancio 2026 - conclude Cartabellotta - è proprio dall'impetuoso confronto con gli altri Paesi europei e del G7 che bisogna ripartire. Da quel divario imponente frutto di una vi-

sione arrendevole che ha dimenticato un principio fondamentale: la salute delle persone non è solo un diritto fondamentale, ma anche una leva di sviluppo economico e della tenuta sociale del Paese. Ecco perché la Fondazione **GIMBE** si appella al Governo e al Parlamento affinché prendano atto dell'enorme e crescente divario strutturale rispetto agli altri Paesi avanzati, senza trasformare il tema in scontro politico. È urgente pianificare un progressivo rilancio del finanziamento pubblico della sanità: non per risalire le classifiche internazionali, ma per restituire forza e dignità al SSN e garantire a tutte le persone, ovunque vivano e a prescindere dal loro reddito, l'inalienabile diritto alla tutela della salute sancito dalla Costituzione. Perché se non investiamo sulla salute, pagheremo tutto con gli interessi: in disuguaglianze, malattie, impoverimento e perdita di futuro».



Trend spesa pubblica pro-capite 2008-2024 nei Paesi del G7



Peso: 33%